

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO AMBIENTE
E PROTEZIONE CIVILE

A:

Ministero della Transizione Ecologica -
Direzione generale per la crescita
sostenibile e la qualità dello sviluppo
(CreSS)

cress@pec.minambiente.it

Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale VIA/VAS

ctva@pec.minambiente.it

E, pc: Direzione Generale per l'Economia
Circolare

ECI@pec.minambiente.it

Regione Piemonte

Settore Servizi Ambientali

Direzione Ambiente Governo e Tutela
del Territorio

territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it

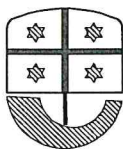
Oggetto:

[ID:7717] *Programma Nazionale per
la Gestione dei Rifiuti (PNGR) - VAS-
Fase di Scoping ai sensi dell'Art. 13
comma 1 del D.Lgs. 152/2006. -
Consultazione sul Rapporto
preliminare - Trasmissione contributo
Regione Liguria*

Si trasmette in allegato il contributo in oggetto, a riscontro della nota prot. n.137162 del 7 dicembre 2021 della Direzione Generale per l'Economia Circolare

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti e/o integrazioni, si porgono distinti saluti.

DIRETTORE GENERALE
(Dott.ssa Cecilia Brescianini)



REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO AMBIENTE
E PROTEZIONE CIVILE

Contributo Regione Liguria nell'ambito della Consultazione sul Rapporto preliminare Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti (PNGR).

Premessa

Il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti di cui al nuovo art. 198-bis del D. Lgs. 152/2006, introdotto dal recepimento della Direttiva (UE) 2018/851, che riprende parzialmente l'approccio seguito dalle linee programmatiche dell'art. 35 del decreto "Sblocca Italia", dovrebbe arrivare a:

- definire i criteri e le linee strategiche cui le Regioni e Province autonome si attengono nella elaborazione dei Piani regionali di cui all'art. 199 e sia sottoposto a VAS;
- contenere l'adozione di **criteri generali per la redazione di piani di settore** concernenti specifiche tipologie di rifiuti (...);
- indicare criteri generali per l'individuazione di **macro aree**, definite tramite accordi tra Regioni, che consentano la **razionalizzazione degli impianti dal punto di vista localizzativo**, ambientale ed economico, sulla base del principio di prossimità;
- contenere lo stato di attuazione in relazione al raggiungimento degli obiettivi derivanti dal diritto dell'Unione europea e l'individuazione delle politiche e degli obiettivi intermedi cui le Regioni devono tendere ai fini del pieno raggiungimento dei medesimi;
- individuare i flussi omogenei di produzione dei rifiuti, che presentano le maggiori difficoltà di smaltimento o particolari possibilità di recupero e i **relativi fabbisogni impiantistici da soddisfare, anche per macro-aree, tenendo conto della pianificazione regionale**, e con finalità di progressivo riequilibrio socio-economico fra le aree del paese;
- definire un Piano nazionale di comunicazione e conoscenza ambientale in tema di rifiuti e di economica circolare;
- poter contenere l'indicazione delle misure atte ad incoraggiare la razionalizzazione della raccolta, della cernita e del riciclaggio dei rifiuti;
- poter contenere la definizione di meccanismi vincolanti di solidarietà tra Regioni.

Tale impostazione, che prevede sia la ricognizione impiantistica nazionale per tipologia di impianti e per Regione (comma 3), sia la definizione delle linee strategiche cui si devono attenere le Regioni nella loro pianificazione, sia la possibilità di soddisfare tali fabbisogni per macroaree, presenta dunque elementi che inducono a prevedere un progressivo accentramento delle competenze in capo allo Stato.

Regione Liguria partecipa ai tavoli di lavoro sul Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti istituiti dal Ministero, con il supporto di ARPAL in riferimento ai flussi delle varie tipologie di rifiuti, ed ha, come altre Regioni, sottolineato come fosse di **massima rilevanza uno stretto coordinamento, fin dalle prime fasi di elaborazione degli stessi e comprese le fasi di VAS, tra i contenuti del Programma Nazionale in costruzione e quelli dei piani regionali in aggiornamento.**

Regione Liguria ha in quest'ambito già puntualmente trasmesso al MITE i richiesti dati consuntivi e previsionali riferiti a:

- quantità di rifiuti urbani prodotti;
- quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato;
- quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica;
- quantità di rifiuti urbani avviati a termovalorizzazione;
- quantità di rifiuti urbani organici avviati a compostaggio;

sia in forma grafica che in forma tabellare, segnalando alcune problematiche rispetto ai format proposti ed evidenziando come le previsioni circa i flussi di rifiuti urbani da gestire potrebbero essere ora notevolmente influenzate dagli effetti delle novità normative recentemente intervenute con il recepimento delle direttive europee del cosiddetto pacchetto economia circolare, con particolare riferimento al nuovo criterio di individuazione dei rifiuti urbani prodotti da utenze non domestiche di cui al D. Lgs. 116/2020 e ai "Criteri tecnici per stabilire quando il trattamento non è necessario ai fini dello smaltimento in discarica", introdotti dal D.Lgs. 121/2020.

È di tutta evidenza che tali modifiche potrebbero andare a modificare anche sensibilmente le stime fatte a livello regionale sulla base dei dati pregressi, per cui si ribadisce l'opportunità che siano forniti tempestivamente chiarimenti interpretativi ed indicazioni operative in merito, aspetto prioritario ai fini dello stesso Programma nazionale per la gestione dei rifiuti.

Nelle comunicazioni intercorse Regione Liguria ha anche illustrato l'assetto impiantistico pianificato a regime per l'ambito unico regionale per il rifiuto indifferenziato e la FORSU, con stato e tempistiche di concretizzazione dello stesso, e **con evidenziazione di possibili fabbisogni impiantistici residui, per rifiuti decadenti dal trattamento dell'indifferenziato a valle dei TMB e per la FORSU, da soddisfare a livello regionale o, eventualmente, di macroarea.**

Regione Liguria ha infine, in tali occasioni, sottolineato come, *per arrivare a raggiungere gli obiettivi comunitari, nazionali e regionali di minimizzazione del ricorso alla discarica sarà necessario trovare soluzioni di maggior respiro per i materiali recuperabili da TMB, in termini di recupero di materia o valorizzazione energetica, con possibilità di individuare le soluzioni impiantistiche più idonee, tra le differenti tecnologie emergenti e con valutazioni circa la taglia ottimale dal punto di vista economico ed ambientale, nell'ambito della elaborazione e valutazione ambientale strategica del Programma Nazionale.*

Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche 2021-2026

L'art. 199 del D.Lgs.152/2006 demanda alle Regioni la valutazione della necessità di aggiornamento dei Piani regionali sui rifiuti, comprendenti la pianificazione in tema di bonifiche, almeno ogni sei anni.

Pur essendo il vigente Piano (approvato con deliberazione del Consiglio regionale della Liguria n. 14 del 25 marzo 2015 e che ha consentito, anche grazie al forte impulso dato successivamente da Regione con norme, pianificazione d'ambito e finanziamenti specifici di raggiungere significativi risultati) ancora efficace ed attuale per gran parte dei suoi contenuti e già coerente con gli aggiornati indirizzi comunitari, vista l'evoluzione del quadro normativo avutosi, la necessità di individuare le azioni prioritarie nel prossimo sessennio e le possibilità dischiuse dal PNRR, è stato dunque avviato l'iter di aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche.

Con delibera n. 475 del 4 giugno 2021, la Giunta regionale ha dato avvio all'iter di aggiornamento del Piano 2015, approvando il rapporto preliminare redatto ai sensi della normativa nazionale e regionale in tema di VAS per avviare la fase propedeutica di confronto con i soggetti competenti in materia ambientale.

Il Servizio Rifiuti ha parallelamente informato il Ministero per la Transizione Ecologica - Direzione Generale per l'Economia Circolare, fornendo il link alla documentazione (nota prot. PG/2021/209146 del 15 giugno 2021).

La fase preliminare di VAS si è chiusa in data 6 agosto 2021, con la trasmissione da parte dell'Autorità Competente degli esiti finali e relativi allegati.

Il gruppo di lavoro composto, nell'ambito del Dipartimento Ambiente e Protezione Civile regionale, da personale del Servizio Rifiuti ed il Settore Ecologia, con il supporto dell'Ufficio Catasto Rifiuti Arpal, ha valutato e recepito il contenuto delle osservazioni pervenute in fase di scoping e ulteriormente approfondito vari aspetti della pianificazione, predisponendo lo **Schema di aggiornamento 2021-2026 del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche adottato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 1134 del 10 dicembre 2021 insieme al rapporto ambientale, piano di monitoraggio e sintesi non tecnica**, ai fini dell'avvio della fase di consultazione pubblica per la Valutazione Ambientale Strategica, che partirà in data 29 dicembre 2021, con la pubblicazione dello specifico avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

Si rimanda dunque alla specifica sezione del sito regionale dedicata ai procedimenti VAS in corso, accessibile da <https://www.regione.liguria.it/servizi/item/14270-procedimenti-vas.html>. La documentazione è accessibile anche nello specifico focus nella home page della sezione ambiente del sito regionale (<https://www.regione.liguria.it/homepage/ambiente.html>).

Il principale aspetto di novità dell'aggiornamento del piano regionale ligure, dato l'obiettivo primario di minimizzare il rifiuto a discarica, consiste nell'aver individuato la necessità di integrare nella pianificazione regionale ***una soluzione impiantistica per l'ottimale valorizzazione delle frazioni decadenti da trattamento rifiuto indifferenziato, con particolare riferimento al sovrallo secco in uscita dagli impianti di trattamento meccanico biologico pianificati, cui si potranno aggiungere altre matrici compatibili quali scarti idonei provenienti dalle operazioni di recupero delle raccolte differenziate*** (ed eventualmente flussi compatibili di rifiuti speciali).

In particolare ci si dovrà orientare prioritariamente verso la produzione di prodotti chimici a fini energetici tramite tecnologie "waste to chemicals" rivolte a realizzare la sostituzione di combustibili e sostanze chimiche prodotte da fonti fossili o comunque individuando in alternativa soluzioni "waste to energy" che valorizzino in modo virtuoso e nella cornice di tecnologie atte a garantire i requisiti di efficienza energetica nei termini fissati dalla Direttiva 2008/98/CE quote rilevanti del rifiuto trattato.

Gli scenari prefigurati dall'aggiornamento della pianificazione confermano il range di "CSS" o matrice dalle caratteristiche analoghe potenzialmente producibile a regime in Liguria come stimabile in circa 161.000 t/anno.

I risultati dell'analisi comparativa svolta in termini di bilancio emissivo da Regione Liguria evidenziano come **sotto il profilo emissivo la soluzione waste to chemicals ipotizzata risulti, di gran lunga, significativamente meno impattante** rispetto alla valorizzazione energetica nei termini fissati dalla Direttiva Quadro di medesimi quantitativi di flussi in uscita dai TMB, che sconta anche una maggior distanza media dei trasporti necessari (facendo riferimento ad impianti extraregionali) e che risulta nella valutazione tra le alternative proposte, solo sotto questo profilo, anche leggermente più emissiva delle discariche per cui tuttavia è stato stimato un recupero di biogas che inevitabilmente andrà a decrescere nei prossimi anni, considerate le mutate caratteristiche dei rifiuti urbani trattati abbancati e che scontano un impatto trasportistico significativamente inferiore.

In prima battuta dalle analisi svolte appaiono evidenti anche altri potenziali vantaggi della soluzione "WTC" rispetto ad ipotesi di valorizzazione energetica, al netto della "soluzione discarica", non più praticabile dati gli stringenti e condivisi vincoli comunitari in merito, sintetizzabili come segue:

- maggior contributo in ottica di decarbonizzazione dato il miglior tasso di recupero di carbonio e potenziali risparmi economici rispetto a TMV anche alla luce del crescente costo di pagamento previsto per le emissioni di CO2 sul mercato europeo ETS (Emissions Trading Scheme);

- minore produzione di scorie da smaltire, con notevoli vantaggi nella minimizzazione del rifiuto in discarica;
- minori consumi energetici;
- emissioni puntuali ridotte e praticamente prive di sostanze inquinanti;
- possibilità in prospettiva di catturare anche la CO₂ in uscita, particolarmente pura, utilizzabile a fini industriali ed agricoli (concimazione carbonica delle serre atte a migliorare la fotosintesi);
- possibilità di riciclo chimico di materiali già in discarica (dopo mineralizzazione essenzialmente matrici plastiche) con recupero di spazi a disposizione;
- maggiore versatilità e modularità impiantistica;
- maggiori possibilità di sinergie green (es. combustibili "sostenibili" per trasporto pubblico, porti, industria).

Elementi strategici del Programma Nazionale.

Il rapporto preliminare non è accompagnato da uno schema preliminare di piano o quantomeno un documento di indirizzi in merito, contenendo sintetici cenni in merito solo nei capitoli:

1.1 Obiettivi del programma, indirizzi e linee strategiche

1.2 Criteri e le linee strategiche cui le Regioni e le Province autonome si attengono nella elaborazione dei Piani regionali di gestione dei rifiuti e dei Piani di settore concernenti specifiche tipologie di rifiuti.

Si prende atto che "il previsto Programma, nel rispetto del riparto di competenze fra Stato e Regioni, non costituisce uno strumento che prevede interventi o progetti specifici, essendo tale pianificazione demandata alle Amministrazioni regionali ai sensi degli articoli 196 e 199 del D.Lgs. n. 152/2006".

Tuttavia non risulta sufficientemente chiarito il rapporto fra i due livelli di pianificazione, attesa la completa attribuzione *"ai successivi Piani regionali di gestione dei rifiuti (del)la puntuale previsione degli interventi strutturali da realizzare e la loro ubicazione, il cui impatto sull'ambiente sarà valutato, in sede di pianificazione, nell'ambito di una ulteriore e specifica procedura di VAS e, successivamente, in sede di concreta realizzazione, nell'ambito di dedicati procedimenti di VIA"*,

Ove infatti vengano individuate carenze impiantistiche a livello di macroarea il PNGR dovrebbe quantomeno fornire indirizzi e criteri circa la localizzazione ottimale, anche sulla base di valutazioni circa gli impatti ambientali ed economici dei trasporti, facendo in sede di VAS una valutazione di opzioni alternative che potrebbero coinvolgere diversi territori regionali e che per questo non possono essere ricomprese in VAS sulla pianificazione regionale.

Preliminarmente a tali valutazioni è opportuno che siano risolte anche le scelte in merito alle tecnologie ottimali da implementare, solo sulla cui base sono definibili i flussi in gioco e, pertanto, le valutazioni di cui sopra.

È ovvio infatti che ove siano implementati indirizzi volti a favorire impianti capaci di operare su flussi a "minor intensità di trattamento" e/o sinergicamente ad altre matrici compatibili (anche per raggiungere determinate economie di scala), le quantità di rifiuti da gestire potrebbero variare notevolmente e influenzare in questo modo significativamente la localizzazione ottimale.

In ogni caso dovrebbero essere privilegiate soluzioni volte a:

- minimizzare le quantità di flussi non valorizzabili (da smaltire in ultima istanza in discarica);
- minimizzare l'impatto economico complessivo (compreso quello dei trasporti).

Si prende atto peraltro che il PNGR mira alla massimizzazione dell'utilizzo di impianti e/o di siti già compromessi (favorendo la capacità di rigenerazione e ammodernamento degli impianti esistenti).

Sinergie del Programma Nazionale con il PNRR

Essendo il Programma Nazionale tra le riforme strutturali necessarie per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) sarebbe auspicabile uno stretto collegamento tra gli indirizzi dello stesso e le soluzioni individuate con le risorse disponibili, in particolare quelle della Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica, Componente 1 – Economia circolare e agricoltura sostenibile.

Il relativo ritardo nella elaborazione del PNRR, che dovrà essere assoggettato a VAS e pertanto difficilmente sarà approvato definitivamente entro i termini previsti dal TUA, non consentirà di valutare le proposte presentate dagli EGATO operativi ovvero dai Comuni a valere sulle risorse di cui ai Decreti 396 e 397/2021 e relativi avvisi pubblici anche alla luce di alcuni degli aspetti che il PNRR stesso dovrebbe focalizzare, quali:

- razionalizzazione degli impianti dal punto di vista localizzativo, ambientale ed economico, sulla base del principio di prossimità;
- individuazione dei rifiuti, che presentano le maggiori difficoltà di smaltimento o particolari possibilità di recupero e i relativi fabbisogni impiantistici da soddisfare, anche per macro-aree;
- misure per la razionalizzazione della raccolta, della cernita e del riciclaggio dei rifiuti;
- possibili sinergie tra Regioni a livello di macroarea.

Ciò purtroppo rischia di diminuire l'efficacia delle misure del PNRR, che potrebbero in prima battuta sostenere interventi di minore rilevanza, lasciando irrisolte carenze più significative.

L'auspicio è che possano essere individuate linee di finanziamento dedicate integrative, volte alla risoluzione delle carenze impiantistiche che il PNRR per sua natura dovrebbe mettere in luce.

Questo peraltro dato che tra gli obiettivi del Programma Nazionale vi è anche quello “di favorire investimenti pubblici e privati in aree del Paese in ritardo rispetto agli obiettivi comunitari sul riciclo”.

Analisi della situazione in essere

Il rapporto preliminare riporta alcuni dati di base già presenti nei rapporti annuali ISPRA, non andando in questa fase ad approfondire in maggior dettaglio quantomeno i flussi di rifiuti indifferenziati e di FORSU, anche sulla base dei dati già richiesti alle Regioni, e di alcune categorie di rifiuti speciali, non evidenziando pertanto già in questa fase i principali flussi extraregionali indice di carenze impiantistiche di prossimità.

Tale analisi andrà accuratamente approfondita nella fase successiva e costituire la base delle principali valutazioni del rapporto ambientale e della scelta definitiva degli indicatori.

Ciò peraltro sulla base dei flussi previsti a medio-lungo termine, che ad esempio per la Liguria, come anche per altre Regioni, potranno a breve differire notevolmente da quelli attuali, data la crescita della raccolta differenziata.

Individuazione di macroaree

Il capitolo 1.5 del Rapporto Preliminare, riportante “Criteri generali per l'individuazione di macroaree che consentano la razionalizzazione degli impianti” riporta i criteri generali che verranno utilizzati, che sono ampiamente condivisibili.

Tuttavia, anche alla luce degli obiettivi complessivi volti all'autosufficienza, la proposta di riferirsi a quanto stabilito dall'articolo 35, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, individuando la amplissima macroarea “NORD”, comprendente Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino - Alto Adige, Veneto, Friuli - Venezia Giulia, Emilia – Romagna, risulta probabilmente non ottimale.

Una suddivisione di tale macroarea in 2 aree “est” ed “ovest”, al netto di eventuali possibili flussi tra le due, risulterebbe maggiormente aderente a criteri di prossimità ed eviterebbe di considerare soddisfatti fabbisogni di un territorio a fronte di capacità residue in un territorio della medesima macroarea diametralmente opposto e distante magari 400 km.

Vedasi ad esempio la Figura 1-10 (Macroaree Istat con deficit di capacità di trattamento della Forsu raccolta, anno 2019), da cui si evincerebbe una sufficiente capacità di trattamento della Forsu nelle macroaree nord ovest e nord est.

Il rapporto ambientale dovrebbe pertanto contenere valutazioni volte ad evidenziare la maggiore sostenibilità complessiva (ambientale, economica e sociale) che condurrà alla individuazione definitiva delle macroaree, con conseguenti:

- indirizzi in merito ai flussi di aree carenti di impianti che potrebbero essere trattati in impianti di altre regioni della macroarea vantaggiosamente dal punto di vista ambientale ed economico;
- individuazione delle necessità impiantistiche comuni per cui realizzazione di nuove soluzioni a livello di macroarea consentirebbero ottimizzazioni ambientali ed economiche;
- indirizzi in merito alla gestione e monitoraggio di flussi extraregionali.

Flussi di rifiuti funzionali e strategici per l'economia circolare

Si prende atto che il Programma individua le seguenti filiere prioritarie strategiche per l'economia circolare, per cui saranno individuate misure che ne possano promuovere ulteriormente il riciclo:

- a. Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE)
- b. Rifiuti da costruzione e demolizione
- c. Rifiuti tessili

e che in sede di Rapporto Ambientale saranno valutate ulteriori filiere, quali ad esempio veicoli fuori uso, rifiuti sanitari, pneumatici fuori uso, rifiuti contenenti amianto, al fine di verificarne l'effettiva strategicità per l'economia circolare anche in riferimento agli obiettivi e ai finanziamenti previsti nel PNRR.

Nel condividere quanto proposto si segnala peraltro l'opportunità di includere in tali valutazioni anche i fanghi da depurazione.

Si sottolinea inoltre come anche le scelte tecnologiche in tema di chiusura del ciclo dei rifiuti urbani potranno fornire soluzioni sinergiche per alcuni di tali flussi (es. rifiuti sanitari), pertanto tale aspetto dovrà essere oggetto di attenta valutazione.

Piano nazionale di comunicazione e conoscenza ambientale in tema di rifiuti e di economia circolare

Il Programma nazionale indicherà i criteri del Piano nazionale di comunicazione e conoscenza ambientale in tema di rifiuti e di economia circolare, inteso come strumento informativo di supporto per gli stakeholders e soprattutto per i cittadini al fine di garantirne la partecipazione attiva nei processi decisionali sull'ambiente.

Si sottolinea come tali criteri dovranno opportunamente indicare tra i soggetti attuatori le Regioni e i sistemi regionali di educazione ambientale, i cui centri di educazione ambientale hanno le competenze e le capacità di supportare le PP.AA. nei processi di partecipazione attiva della popolazione e nei percorsi di sensibilizzazione in tema di rifiuti ed economia circolare, atti ad aumentare responsabilizzazione e coinvolgimento dei cittadini.

Approccio metodologico

Si condivide l'approccio metodologico utilizzato e quanto proposto per il Rapporto Ambientale, ferma restando la perplessità sul totale rimando alle competenze delle Regioni circa la collocazione degli impianti e la tecnologia da usare ove siano rilevate delle carenze meglio risolvibili a livello di macroarea.

Si ribadisce infatti che senza valutazioni preliminari in merito ai flussi da gestire a livello di macroarea ed alle migliori tecnologie applicabili per soluzioni da realizzare ex novo non sarà possibile alle pianificazioni regionali né dimensionare opportunamente gli impianti, né individuare le migliori soluzioni localizzative.

Come detto tale aspetto dovrebbe pertanto essere valutato già in questa fase, in sede di comparazione delle alternative.

Particolarmente accurati appaiono in prima battuta gli elementi per l'individuazione degli effetti ambientali del programma proposti e l'impostazione metodologica del monitoraggio ambientale.

Per quanto riguarda gli indicatori tuttavia è necessario che sia integrato il set di indicatori di contesto/contributo, in particolar modo con indicatori correlati ai trasporti, quali ad esempio:

- Percorrenza media varie tipologie rifiuto (km/tonnellata per tipologia);
- Consumi energetici/emissioni CO2 dovuti ai trasporti;
- Emissioni inquinanti dovute ai trasporti.

Focus su possibili sinergie tra le Regioni Liguria e Piemonte

La situazione emergenziale riguardante il sistema di gestione rifiuti urbani, dovuta alla perdurante assenza del previsto impianto di trattamento presso la discarica di Scarpino (Genova), al servizio del territorio della Città Metropolitana di Genova, con conseguente necessità di trovare sbocchi per soddisfare i fabbisogni di trattamento e smaltimento del rifiuto indifferenziato dell'area genovese è stata nel tempo affrontata fornendo indirizzi e disposizioni che hanno via via trovato formalizzazione nel piano regionale 2015, il quale comprendeva una specifica sezione riportante il "Programma di emergenza per la gestione dei rifiuti solidi urbani della Liguria", nel Piano d'Ambito 2018 e in specifici Programmi straordinari di aggiornamento approvati in sede di Comitato d'Ambito.

Un nuovo Programma di gestione rifiuti urbani nel periodo transitorio, nelle more della completa realizzazione ed operatività dell'assetto impiantistico pianificato a regime, è stato ricompreso nel Piano adottato ai fini della VAS in data 10 dicembre 2021, mentre uno stralcio relativo al solo 2022 è stato approvato in sede di Comitato d'Ambito regionale in data 13 dicembre 2021.

In particolare dal 2018, sulla base dei dettagliati indirizzi per la gestione dei rifiuti solidi urbani della Liguria nel periodo transitorio di cui alla Deliberazione n. 7 del 30 novembre 2017 del Comitato d'Ambito, alla luce del crescente incremento delle frazioni differenziate con riduzione delle quote di rifiuto residuo, e tenuto conto della dimensione territoriale della Liguria quale ambito unico per la gestione dei rifiuti, la programmazione di emergenza è sempre più stata aderente agli indirizzi volti ad utilizzare prioritariamente eventuali capacità di trattamento residue presso altri impianti TMB regionali che potessero operare a favore di aree provinciali diverse da quella sede dell'impianto, prive o carenti di capacità ed ha potuto appoggiarsi sul consolidato supporto della Regione Piemonte, con cui sono stati siglati diversi accordi grazie alla sottoscrizione di una serie di nulla osta concessi senza continuità temporale.

Per operare in un'ottica di maggior respiro in questo senso, Regione Liguria e Regione Piemonte hanno successivamente formalizzato un'intesa di durata triennale per la collaborazione nel settore della gestione dei rifiuti urbani, il cui schema è stato approvato con D.G.R. n 1145 del 17 dicembre 2019.

Tale intesa, valida per il periodo 2020-2022 prevede:

- il conferimento da parte dei soggetti gestori del servizio sul territorio metropolitano genovese ad impianti piemontesi di una quantità fino a 112.000 t/anno di rifiuti per il 2020, con rientro integrale del rifiuto destinato a smaltimento in Liguria o comunque presso impianti non siti sul territorio piemontese;
- riduzione graduale del massimale annuo conferibile nel biennio 2021-2022, sempre con rientro integrale del trattato, con conseguente calo a 101.000 t di rur per il 2022.

All'ottimizzazione dell'utilizzo degli altri impianti liguri e al ricorso all'invio a trattamento di quote di rifiuti in Piemonte si era affiancata la richiesta, a cui il gestore dell'area genovese ha ottemperato, di implementare accordi diretti con gestori di impianti di termovalorizzazione fuori regione (in particolare in Lombardia), nell'ambito della disciplina di cui al DPCM 10 agosto 2016 attuativo dell'art.35 del D.L.133/2014 convertito in Legge n.164/2014, per quantità che avessero potuto garantire un margine di sicurezza congruo ad affrontare eventuali problematiche contingenti, margine stimato prima nel 20% del totale del fabbisogno da soddisfare e poi nel 35% di quanto non coperto dall'accordo con il Piemonte.

La vigente Intesa triennale con la Regione Piemonte ha dunque dato continuità alla collaborazione avviata tra le due Regioni fin dal 2003 in occasione di emergenze inerenti le attività di recupero o smaltimenti dei rifiuti urbani, nel rispetto e nei limiti delle normative statali e regionali vigenti, travalicando i limiti dei periodici accordi interregionali precedentemente sottoscritti.

Pur essendo ora in corso di realizzazione l'impianto di trattamento funzionale alla discarica genovese di Scarpino, autorizzato da Città Metropolitana di Genova con D.D. 43 del 13 gennaio 2021, la cui operatività è attualmente prevista per la fine del 2022,

Regione Liguria ha intenzione di attivarsi per dare continuità al vigente accordo interregionale triennale con Regione Piemonte per un ulteriore periodo a partire dal 2023, per volumi che garantiscano un margine di sicurezza integrativo di circa il 30% sul totale della rur prodotta sul territorio metropolitano, con rientro integrale del trattato presso la discarica di Scarpino, anche considerando che l'impianto TMB di Scarpino garantirà l'autosufficienza solo a medio – lungo termine, con il raggiungimento degli obiettivi di riduzione alla fonte dei rifiuti e del 65% minimo di raccolta differenziata anche nel comprensorio genovese, che è quello con i ritardi più significativi in Liguria.

Quanto sopra considerati peraltro i positivi risultati raggiunti nell'ambito delle sinergie implementate e gradualmente approfondite nel corso del supporto dato da Regione Piemonte per il soddisfacimento dei fabbisogni di trattamento e smaltimento dell'area genovese, che hanno evidenziato anche aspetti positivi in termini economico-gestionali e la possibilità di sviluppare collaborazioni in ottica di macro area oltre che per i rifiuti indifferenziati anche per flussi da raccolta differenziata, collaborazioni già avviate ad esempio in tema di rifiuti ingombranti ma valutabili anche per eventuale valorizzazione di rifiuti quali la FORSU o altre frazioni differenziate, anche in ragione delle opportunità che potranno essere colte dai rispettivi territori sul PNRR.

Regione Piemonte ha già manifestato preliminarmente la medesima volontà.

Gli stessi gestori dell'area genovese (AMIU Genova SpA) ed alessandrina (ARAL) hanno formalmente manifestato l'interesse ad approfondire sinergie impiantistiche tra l'ambito regionale ligure ed i sub-ambiti territoriali del sud Piemonte, prefigurando le possibilità che i territori contermini possano sviluppare in modo permanente strategie di razionalizzazione delle risorse pubbliche investite (anche nel quadro strategico della Zona Logistica Semplificata "Porto e retroporto di Genova"), anche alla luce delle partnership industriali tra le Aziende Pubbliche citate concretizzatesi in forme stabili di cointeressenza.

Tra le ipotesi percorribili vi erano ad esempio l'adeguamento dell'impianto TMB alessandrino a supporto ed integrazione di quello genovese ovvero la riconversione in biodigestore anaerobico dell'impianto alessandrino di compostaggio già autorizzato e suo utilizzo ad integrazione delle iniziative impiantistiche per la FORSU previste in Liguria.

Alla luce degli esiti dell'intesa e delle considerazioni sopra riportate, si segnala dunque l'opportunità di valutare soluzioni sinergiche fra le due regioni per la gestione sia di rifiuti urbani indifferenziati - in termini di stabile connessione funzionale fra impianti di aree contermini anche per la fase a regime – sia per la FORSU ed eventualmente altri flussi di rifiuti differenziati.

Relativamente ai flussi di FORSU inviati a recupero, che attualmente vedono limitate quantità di FORSU piemontese recuperate presso impianti liguri e più significative quantità di FORSU ligure inviate in Piemonte, l'assetto impiantistico ligure pianificato sta trovando concretizzazione, essendo stati autorizzati due biodigestori a Taggia – IM (per circa 36.000 t/anno) e a Vezzano Ligure – SP (60.000 t/anno), mentre è stato recentemente autorizzato il raddoppio del biodigestore privato operante a Cairo Montenotte nel Savonese (60.000 t/anno di FORSU). Tuttavia proprio per l'area genovese vi sono ritardi nella progettazione del previsto biodigestore per l'area genovese (60.000 t/anno). Pertanto anche su tale aspetto potranno essere valutate possibili sinergie ed economie di scala, coordinando ed ottimizzando la ricerca di opportuni canali di finanziamento.

Si segnala inoltre che nell'ambito dell'aggiornamento della pianificazione ligure è stata individuata l'opportunità di perseguire soluzioni virtuose di valorizzazione energetica dei materiali residuali idonei in uscita dai TMB non altrimenti valorizzabili, coerentemente a quanto previsto dall'art. 179, comma 5, lett. e) del TUA, secondo un approccio preferibilmente "waste to chemical", con riciclo chimico del CSS o matrici similari e produzione di idrogeno e metanolo e, solo in subordine ove non si reperiscano le risorse necessarie ad innescare positivamente tale soluzione, mediante soluzioni "waste to energy".

Solo individuando una soluzione impiantistica per l'ottimale valorizzazione di flussi quali il CSS derivante in particolare dal sovrappeso secco in uscita dagli impianti di pretrattamento del rifiuto indifferenziato e gli scarti idonei provenienti dalle operazioni di recupero delle raccolte differenziate (quantificabili in prima battuta intorno al 5% del totale della quantità di rifiuti intercettati dalla raccolta differenziata) sarà possibile infatti chiudere compiutamente il ciclo e raggiungere gli obiettivi di minimizzazione dell'utilizzo delle discariche, garantendo sostenibilità ambientale ed economica.

L'aggiornamento parallelo di entrambi i piani regionali e soprattutto il programma nazionale ex art. 198-bis del TUA potrebbe pertanto rappresentare l'occasione per consolidare la pianificazione a livello sovregionale.

Potrebbe infatti essere di notevole interesse comune delle due Regioni e dello stesso Ministero, su tali temi, avviare valutazioni congiunte anche propedeutiche a possibili soluzioni unitarie e non concorrenziali a valere su opportunità PNRR/FSC da integrare nel Programma Nazionale, ottimizzando le risorse disponibili.

Possibili sinergie tra Regione Liguria ed altri territori

Pur alla luce di quanto preliminarmente previsto in tema di macroaree la vicinanza tra Regione Liguria e la confinante Regione Toscana potrebbe non precludere positive possibilità di collaborazione anche a livello di ricerca di soluzioni impiantistiche che soddisfino i fabbisogni di aree contermini.

Quote significative di rifiuti differenziati dell'area spezzina vengono già oggi trattate in impianti toscani che distano pochi chilometri dal confine regionale ligure e che per tali aree sono più prossimi ad esempio di impianti che si trovano nell'area genovese.

Inoltre, per quanto già riportato nel paragrafo precedente, considerando che anche Regione Toscana appare aver individuato tra le soluzioni praticabili quella del riciclo chimico dei rifiuti, potrebbero essere valutate possibili sinergie sovraregionali in merito o quantomeno percorsi atti a condividere e mettere a disposizione del livello nazionale valutazioni ambientali ed economiche in merito a scelte impiantistiche volte alla produzione di idrogeno e metanolo da CSS o matrici similari, che appaiono ambientalmente molto più sostenibili rispetto a termovalorizzazione e, naturalmente, smaltimento in discarica, oltre a fornire un rilevante contributo alla decarbonizzazione.